

LA STIMA DI FRANCOFORTE

Incognita dopo marzo Ma la Bce mantiene le stime sulla crescita

Previsto per il 2021 un aumento del Pil pari al 4%
Tutto dipenderà dal successo delle vaccinazioni

LA BANCA Centrale europea conferma le previsioni di ripresa, mantenendo una stima di crescita di quasi il 4% quest'anno.

Ma lo scenario delineato - avverte la presidente Christine Lagarde - è legato all'ipotesi che le chiusure forzate contro la pandemia non si prolunghino oltre marzo, e in definitiva tutto dipenderà dal ritmo delle vaccinazioni e dalla velocità con cui saranno sbrorsati i fondi del Next Generation Eu. La seconda ondata del virus, con la corsa di gran parte dei Paesi europei a nuove misure restrittive alla libertà di circolazione, per il momento non sposta le previsioni di dicembre per una crescita del 3,9% per il 2021, del 4,2% per il 2022 e una normalizzazione a 2,1% per il 2023. Con il via alle vaccinazioni «cominciamo l'anno su una nota più positiva di quanto sostengono alcuni osservatori», commenta la presidente della Bce, che rispondendo alle domande del Forum Reuters Next, non nasconde l'orgoglio per la risposta alla crisi durante il 2020: «Gli europei hanno dimostrato che quando il gioco si fa duro, possono mettere insieme le forze e produrre risultati» proprio come il pacchetto Next Generation, con al suo interno il Recovery Fund, una «pietra miliare» nella costruzione europea. Ma ciò non significa che da qui in poi la strada verso la ripresa sia spianata: «Tutte le incertezze sono rimosse? chiaramente no» dice Lagarde. La ripresa dipenderà - oltre che dalla pandemia e dal ritmo delle vaccinazioni - dalla velocità con cui lo stimolo di bilancio del Recovery arriverà nelle casse dei governi europei, il che è auspicabile avvenga «rapidamente e con efficienza». A oggi, spiega la presidente della Bce, 11 Stati dell'Unione hanno presentato i loro Piani di Ripresa e resilienza, che «saranno valutati, in qualche caso criticati, ci saranno delle mancanze, ma il lavoro va avanti». Uno stimolo di bilancio che sarà es-

senziale, perché chiamato ad affiancare lo stimolo monetario della Bce, che a dicembre ha rafforzato a 1.850 miliardi di euro la potenza di fuoco del Programma di Acquisto di titoli per l'emergenza pandemica, (Pepp), e che si tiene pronta a «ricalibrare» aumentandola se necessario, o eventualmente a usare solo in parte se le cose andassero meglio del previsto. Nel complesso, l'accento di Lagarde è tutto sull'importanza di mantenere uno stimolo potente all'economia, come sta succedendo negli Stati Uniti, dove dopo le schermaglie con l'amministrazione Trump, il Congresso ha sbloccato una maxi-manovra di bilancio espansiva.

Il discorso riguarda anche il credito, spinto dalle nuove Operazioni mirate di Rifiinanziamento a più lungo termine (Tltro) della Bce, sostenute da garanzie pubbliche e moratorie, dove nel complesso Francoforte chiede di evitare una normalizzazione troppo rapida per non ripetere gli errori commessi nella crisi di un decennio fa. Sullo sfondo, oltre la pandemia e la recessione da primato, c'è l'inflazione che rimane bassissima, dove la Bce «osserva con estrema attenzione» il tasso di cambio dell'euro. E c'è la sfida posta dalle criptovalute: «Sono convinta che l'euro digitale si farà», dice



Christine Lagarde

Christine Lagarde, presidente della Banca centrale europea

Lagarde, anche se potrebbe volerci un quinquennio. Ma attenzione a Bitcoin e simili: si tratta di «asset altamente speculativi, che si prestano ad alcuni giochetti e attività assolutamente disdicevoli di riciclaggio». Servirà una regolamentazione globale, probabilmente in ambito G20, o almeno G7.

Un invito, ma non una critica, al governo, di cui il presidente di Federacciai ha «molto apprezzato» l'iniziativa del ministero dello Sviluppo economico «con cui abbiamo lavorato e condiviso una Scheda di progetto».

PRODUZIONE

Acciaio -17% nei primi otto mesi dell'anno

CADE, ma non crolla, la produzione di acciaio in Italia, che ha segnato -17% nei primi otto mesi del 2020. Lo spiega il presidente di Federacciai, associazione che fa capo a Confindustria, Alessandro Banzato, nel corso dell'assemblea annuale degli associati, spiegando che «complessivamente stiamo andando meglio rispetto alla media europea, che ha perso il 18,6%».

Un dato «soddisfacente dopo il -40% di marzo e aprile» commenta Banzato - che ci vede quasi allineati alla Germania (-16,5%). Stiamo invece staccando Francia e Spagna, che sono a -27%. Quanto al 2021 «siamo cautamente ottimisti» dice Banzato - ma non siamo in grado di dare i numeri. Una situazione, quella dovuta ai blocchi produttivi resi necessari dall'emergenza coronavirus, che secondo Banzato configura come «ormai imprescindibile la definizione di un Piano industriale nazionale per la siderurgia: lo ha già fatto la Germania, prima siderurgia europea, la sola davanti all'Italia».

Un invito, ma non una critica, al governo, di cui il presidente di Federacciai ha «molto apprezzato» l'iniziativa del ministero dello Sviluppo economico «con cui abbiamo lavorato e condiviso una Scheda di progetto».

IL PRESIDENTE DI ASSARMATORI

“Londra? Rimarrà sempre al centro del mondo dello shipping”

Messina: “Si tratta di una posizione che nulla ha a che fare con l'Ue, che invece dovrebbe risolvere alcune contraddizioni”

L'USCITA della Gran Bretagna dall'Unione europea è entrata in vigore il 1 gennaio 2021, dopo un accordo raggiunto in *extremis* fra Bruxelles e Londra per evitare una separazione traumatica. La preoccupazione per quello che potrà comunque accadere, le incognite sugli effetti di un processo che non si era mai verificato prima, ossia l'addio all'Ue di uno Stato membro, e gli ingolfamenti che si sono verificati alle frontiere durante le prime settimane non sono però aspetti risolti dall'accordo.

Con quali aspettative osserva la Brexit il mondo del trasporto marittimo europeo e italiano? Ne parla il presidente di Assarmatori, Stefano Messina.

Londra è considerata una della capitali dello shipping mondiale: la Brexit avrà effetti su questo ruolo e eventualmente in che modo?

«Difficile valutarlo oggi. Non credo alle previsioni catastrofiche sull'uscita di scena di Londra rispetto ai grandi mercati finanziari, e tantomeno rispetto alla centralità acquisita nel mondo dello shipping. Centralità che nul-



Grattacieli in costruzione a Londra e il Tamigi

la ha a che fare con l'Unione europea». **L'armamento italiano è interessato alla Brexit o pensa che non sarà toccato direttamente da questo evento?**

«Salvo rare eccezioni, non credo che l'armamento ita-

liano risentirà più di tanto le conseguenze della Brexit». **Il fatto che l'Italia rimanga dentro l'Unione europea è un vantaggio o uno svantaggio per gli armatori italiani?**

«L'attività armatoriale è la più globalizzata fra le atti-



Stefano Messina, presidente di Assarmatori

vità industriali. Pensare che debba essere analizzata nell'ambito ristretto dei confini di un singolo Stato è oggi anacronistico. Di certo spetta agli Stati il compito di creare un *habitat* normativo e burocratico che soddisfi la domanda dello shipping

nell'ambito delle linee guida europee. E per l'Italia la sfida si gioca con altri Paesi rimasti all'interno della Ue». **Come si sta muovendo l'Unione europea sul piano della legislazione marittimo-portuale?**

«Talora in modo contradd-

ditorio su tematiche importanti come i registri internazionali o la competitività dei porti. Il caso della tassazione sui porti italiani è emblematico».

E invece come si sta muovendo l'Unione europea sul piano del sostegno al mondo marittimo?

«L'Ue ha fissato alcune regole del gioco, per esempio anticipando gli adempimenti in tema di emissioni. Sul tema della competitività delle flotte europee ha reso possibili anche alcuni effetti distorsivi e sul tema del sostegno al mondo marittimo, al di là della propensione di Stati membri a farsi male da soli, troppo spesso evoca il fantasma degli aiuti di Stato».

L'Italia è in grado di cogliere le occasioni che eventualmente si pongono e di evitare i rischi del mercato unico?

«Difficile, specie oggi, fornire una risposta. La pandemia ha sconvolto tutti gli equilibri e ha reso ancora più complesso l'iter di provvedimenti anche all'interno del Recovery Plan. Ogni giorno si propone uno scenario differente».